

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

La violazione del segreto d'ufficio da parte di magistrati e la scandalosa omertà delle istituzioni ticinesi

La presente interrogazione parlamentare prende spunto dalle dichiarazioni rilasciate dal giornalista sig. Lillo Alaimo durante la trasmissione televisiva (TSI) "Il Quotidiano" del 20 gennaio u.s. riguardanti le modalità di assunzione da parte del settimanale "Il Caffè" di informazioni riservate presso la Magistratura cantonale.

In quell'occasione, il giornalista televisivo Claudio Mésoniat, esprimendo una sensazione assai diffusa a livello di opinione pubblica, si è permesso di chiedere al sig. Alaimo come potesse "Il Caffè" disporre sempre e prima degli altri giornali di informazioni, spesso riservate, concernenti inchieste ancora in corso o fatti protetti dal segreto istruttorio.

Con una schietta e trasparente risposta, il sig. Alaimo ha osservato che la redazione de "Il Caffè" non esita a contattare testimoni, avvocati delle parti e magistrati pur di avere precise e importanti informazioni. Sia detto per inciso che tale operato del giornalista de "Il Caffè" non può essere biasimato né dal lato etico, né dal lato professionale, in quanto indica uno spiccato interesse ad informarsi per poter informare.

È da notare che il procuratore generale, sig. Bruno Balestra, presente alla trasmissione e a sua volta interrogato dal sig. Mésoniat in merito alle dichiarazioni rilasciate dal sig. Alaimo, si è limitato ad aggiungere (cito testualmente): - *"Da qui al passare delle veline o delle soffiate penso che ci sia ancora una differenza. **Mi auguro che il signor Alaimo non alludesse a cose del genere perché dovrei preoccuparmi immediatamente di questa situazione**"*.

Ciò che tuttavia risulta alquanto grave e deplorabile è il fatto che all'interno della Magistratura vi siano procuratori pubblici che, allo scopo di informare terzi, si permettono di far trapelare fuori dalla Magistratura informazioni importanti protette dal segreto istruttorio, violando palesemente il loro dovere professionale. In effetti, allo stupefatto giornalista sig. Mésoniat, il sig. Alaimo replicando al PG B. Balestra ha ulteriormente e testualmente precisato: - *"**Ma io credo che, insomma, non siamo venuti giù dalla valle con la piena, credo che (risatina sarcastica), insomma tutti sappiano com'è che arrivano le informazioni ai giornali.**"*

Dopo questa dichiarazione di Alaimo il PG B. Balestra avrà certamente di che preoccuparsi sul serio e immediatamente.

Vedasi l'allegata trascrizione fedele di uno stralcio della trasmissione televisiva "Il Quotidiano" del 20 gennaio 2003.

Malgrado la gravità delle dichiarazioni del sig. Alaimo, che hanno spiazzato pure il giornalista della TSI Claudio Mésoniat, ho quindi preso atto con sconcerto del fatto che nessun quotidiano (sia di destra che di sinistra) abbia ritenuto importante riprendere questo fatto nelle edizioni successive. Anche questo silenzio, dimostra una diminuzione della sensibilità democratica all'interno del nostro Cantone. Infatti, la violazione del segreto d'ufficio da parte di magistrati e procuratori pubblici non significa unicamente il compimento di un reato penale da parte di funzionari con alta responsabilità istituzionale, bensì anche la presenza di una grave mancanza deontologica ed etica a livello

istituzionale, che compromette gravemente il buon funzionamento della democrazia alimentando crescente sfiducia nei cittadini verso il potere giudiziario.

Non mi è dato di sapere se - dopo le dichiarazioni del sig. Alaimo - l'autorità politica e l'autorità giudiziaria, quest'ultima presente alla trasmissione nella persona del Procuratore generale sig. Balestra, abbiano intrapreso delle verifiche immediate per accertare le responsabilità individuali in seno alla Magistratura.

Constato tuttavia, con profonda amarezza (vista la gravità della tematica), che a tutt'oggi (ad oltre mezzo anno di distanza!) il Consiglio di Stato non ha ancora risposto a due mie interrogazioni parlamentari concernenti proprio alcune documentate indiscrezioni giornalistiche pubblicate da "Il Caffè". Mi riferisco all'interrogazione "Un cactus all'aroma del Caffè... ovvero: informare grazie alla violazione del segreto d'ufficio!" del 3 giugno 2002 e all'interrogazione "Così come la volpe anche // Caffè perde solo il pelo!" del 26 giugno 2002. Ciò è doppiamente grave poiché in entrambe chiedevo pure l'apertura di un'inchiesta amministrativa in seno alla Magistratura, direttamente, per il tramite del Consiglio di Stato, o indirettamente, per il tramite della Magistratura (ciò s'impone per il rispetto della separazione dei poteri esecutivo e giudiziario).

Consapevole dunque della delicatezza giuridica inerente alla separazione dei poteri in vigore, che tuttavia spesso è invocata (ingenuamente) dagli stessi poteri per ovviare ad una più attiva responsabilità etica e di vigilanza, non posso non osservare come il Consiglio di Stato abbia da parte sua mancato di rispondere ai quesiti di sua stretta competenza. Mi auguro che ciò non sia dovuto alle interferenze politiche (a loro volta comunque esistenti malgrado il principio della separazione dei poteri...), soprattutto perché in quanto deputato e in quanto cittadino ho a cuore la giustizia più di ogni altra cosa!

Per quanto succitato si chiede al Consiglio di Stato:

1. Vista la gravità della tematica sollevata e dei fatti accaduti, quando il Consiglio di Stato intende rispondere alle precedenti interrogazioni del 3 e del 26 giugno 2002?
2. Il Consiglio di Stato ticinese è consapevole del fatto che la violazione del segreto d'ufficio da parte di funzionari e magistrati risulti essere un reato penale di particolare gravità?
3. In merito alle dichiarazioni rilasciate dal sig. Lillo Alaimo nella trasmissione citata del 20 gennaio 2003, il Consiglio di Stato intende chiedere alla Magistratura ticinese di avviare degli accertamenti per individuare eventuali magistrati che si sono resi colpevoli di violazione del segreto d'ufficio e togliere l'eventuale mela marcia dal cestello al fine di non far di tuttata l'erba un fascio e non dare la possibilità ai cittadini di pensare che tutti i magistrati si comportino in quel modo? (conformemente all'art. 181 del Codice di procedura penale)
4. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover almeno sporgere denuncia contro Lillo Alaimo per istigazione/complicità alla violazione del segreto d'ufficio?
5. Cosa intende fare il Consiglio di Stato per ridurre la sfiducia nelle istituzioni da parte di numerosi cittadini? Non intende esso promuovere una campagna di sensibilizzazione a livello amministrativo ed informativo per invitare funzionari e magistrati a una maggiore correttezza deontologica e a un operato più rispettoso del segreto d'ufficio?

SILVANO BERGONZOLI
 BOSIA - BUZZI - CANAL - CANONICA G. - DEDINI -
 ETTER - FOLETTI - FRANSCELLA - GEMNETTI - GOBBI -
 LURATI - MINOTTI - NOVA - NUSSBAUMER - PANTANI -
 PASTORE - POLI - QUADRI - SALVADÈ - TRUAISCH